

Sotto un unico tetto

Autor(en): **Aschwanden, Sergei**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **12 (2010)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001182>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sotto un unico tetto

Educazione fisica, sport scolastico, sport di punta: è possibile creare un'entità comune?

Da appassionato di sport in generale, che ha trascorso 18 anni nello sport di alto livello e oggi è ritornato su banchi di scuola all'Università di Losanna, mi sono spesso chiesto se sarebbe possibile riunire tutti i vari approcci dello «sport» in un'unica entità, che offrirebbe ai nostri giovani una base ideale per il loro benessere quotidiano ma anche scolastico e educativo. Una base che servirebbe non solo ai bambini che desiderano lanciarsi nello sport di competizione e diventare un giorno dei grandi campioni ma anche a quelli che vogliono semplicemente praticare uno sport per puro piacere. Questi ultimi si renderebbero così conto dei benefici della pratica di un'attività sportiva sul breve, medio e lungo termine. Con una simile entità potremmo programmare serenamente il futuro dei nostri giovani e garantiremmo loro una buona salute.

Si parla regolarmente dei problemi di obesità dei nostri giovani, della mancanza di attività e/o di motivazione nei confronti del «movimento» o, ancora, del loro comportamento sempre più violento. E noi cosa facciamo? Soffochiamo le nostre città sotto il cemento, riducendo così gli spazi in cui giocare in tutta sicurezza. Senza dimenticare che abbiamo addirittura avuto l'idea di sopprimere un'ora di lezione di educazione fisica nel programma scolastico!

Alla luce di tutto ciò, mi sembra necessario riposizionare lo «sport» in seno alla nostra società. I giovani devono poter muoversi ogni giorno. E un mezzo per raggiungere questo obiettivo è di attribuire allo sport lo stesso statuto delle altre materie (italiano, matematica, economia, ecc.) nell'ambiente scolastico, un ambito che – lo ricordo – permette a uno svizzero su 80 di guadagnarsi da vivere e che nel 2005 ha generato un fatturato di 15 100 milioni di franchi. Obbligando i bambini a fare dei compiti di ginnastica, li confronterebbero automaticamente a questa materia e diventerebbero più assidui. Lo confermano le esperienze che ho vissuto in qualità di padrino del progetto «scuola in movimento» che sostiene i bambini che praticano sport, e di monitore di judo per il progetto «Equité» a Losanna, dove questa disciplina è integrata nella scuola. Lo sport migliora i risultati scolastici.

La Svizzera, inoltre, è all'avanguardia nei settori dell'economia e della tecnologia. Abbiamo delle università reputate in tutto il mondo. Dal profilo sportivo, le nostre infrastrutture e il sistema Gioventù+Sport sono ottimi. Ma si tende sempre e ancora a trascurare lo sport di punta, pur sapendo che si tratta di una vetrina importante per il nostro paese. Perché? Una domanda che mi sono posto spesso durante la mia carriera e ancor più frequentemente da quando l'ho terminata e sono confrontato con bambini che desiderano diventare degli sportivi di punta oppure con i loro genitori. Alcuni pensano ancora che lo sport «non è un vero e proprio mestiere». Cosa bisogna fare per modificare questa immagine? Lanciarci, noi sportivi, nella politica per farci ascoltare?

Non ho ancora trovato delle risposte a queste domande ma sono comunque certo di una cosa: è il momento di fare tutto il possibile per garantire ai nostri giovani una salute di ferro. Perché è scientificamente provato che lo sport è primordiale per poter vivere a lungo e in perfetta forma. Senza dimenticare che l'attività fisica favorisce le prestazioni intellettuali sia dei bambini che degli adulti. Lo sport in generale e lo sport di competizione mi hanno aiutato e mi aiutano tutt'ora nella mia quotidianità. Grazie ad essi ho imparato a gestire delle situazioni di stress estreme, a fissare degli obiettivi e a pianificare a dovere per riuscire a raggiungerli. Ho acquisito valori come la disciplina, la volontà, la pazienza, il coraggio, il rispetto, la perseveranza, l'amicizia, l'onestà, la gioia e la felicità di poter fare ciò che si ama.

Come diceva Martin Luther King: «I have a dream». Il mio sogno è che un giorno il nostro paese si doti di un sistema sportivo che permetta a ognuno di sentirsi pienamente soddisfatto dal profilo sportivo grazie a delle strutture stabili e efficaci! ■

Sergei Aschwanden ha praticato il judo a livello professionistico per 18 anni. Due volte campione d'Europa (2000 e 2003), medaglia di bronzo ai campionati del mondo di Monaco nel 2001, poi d'argento a quelli di Osaka nel 2003 e terzo posto ai Giochi olimpici 2008 a Pechino, ha deciso nel 2009 di intraprendere una nuova carriera e di iscriversi alla facoltà di scienze dello sport all'Università di Losanna. Parallelamente lavora come direttore tecnico al Judo club Mikami di Losanna e insegna questa disciplina agli allievi nell'ambito del progetto «Equité» della stessa città.

Contatto: info@sergei.ch

Foto: Ueli Känzig

